

porzionale, s'imponga per ragioni di convenienza politica e per elevare i nostri costumi elettorali e parlamentari, passa alla discussione degli articoli».

L'onorevole Vaccaro ha facoltà di svolgerlo.

VACCARO. Onorevoli colleghi, sarò breve, perchè è tempo oramai di riassumere e di cercar di venire ad una conclusione. Ma per riuscirvi, è necessario guardare la riforma, che ci sta dinanzi, con animo sereno e senza preconcetti. Il sistema rappresentativo è un insieme di finzioni e di compromessi, e perciò è difettoso e fragile. Tuttavia bisogna accettarlo quale è, fino a quando non si sarà trasformato, perchè esso ha un gran pregio, quello di permettere agli uomini una coesistenza pacifica nello interno dello Stato, ed a questo di evolversi gradatamente verso orizzonti più alti. Prima perciò di modificare questo sistema nella sua base, bisognerebbe avere la probabilità di migliorarlo od almeno la certezza di non peggiorarlo.

Ora, tenuto conto della discussione e delle opinioni emesse da coloro che mi hanno preceduto, e delle svariate proposte, che sono state fatte, non può recare meraviglia se alcuni siano ancora dubbiosi sulla bontà della riforma, di cui trattasi. Se fossimo in tempi normali, la più elementare prudenza consiglierebbe di accogliere la sospensiva, di cui parlava poco fa l'onorevole Sonnino, allo scopo di esaminare meglio la riforma e deciderci con maggior ponderazione. Ma noi viviamo in un periodo eccezionale, non così pericoloso, come alcuni suppongono, ma abbastanza grave. Siamo usciti appena da una spaventevole guerra, la quale ha sconvolto ogni cosa, ed ha fatto nascere un vago ed ardente desiderio di novità, come rettamente notava l'altro giorno l'onorevole Bonomi. E poichè, fra l'altro, è entrato in gran parte dell'opinione pubblica il convincimento che col vecchio sistema elettorale l'Italia non potrebbe rinnovarsi, e che solo adottando la riforma, che ci sta dinanzi, potranno trionfare la giustizia e la moralità; diventa molto arduo per una Camera moritura, come è la nostra, per una Camera, logorata dal travaglio della guerra e dalle passioni di parte, resistere a tale impulso. Se cercassimo di farlo, se dicessimo che gran parte di coloro, che propugnano ardentemente questa riforma, non sanno che cosa sia, essi ci risponderebbero che noi vogliamo conservare il collegio uninominale

per ragioni egoistiche, e ciò potrebbe non solo creare nel paese un'ambiente ostile contro tutti noi, ma dar luogo ad agitazioni, che la saggezza consiglia di evitare in quest'ora, nella quale vi è bisogno di tranquillità e di pace.

La questione della riforma elettorale dunque è diventata una questione politica, e deve quindi risolversi con criteri politici. Alcuni, però, mettendosi su questo terreno, osservano che, esaminata frettolosamente, questa riforma riuscirebbe un mostriciattolo, che potrebbe produrre maggiori danni di quelli, che cerchiamo di evitare.

Questa osservazione ha qualche peso, ma io spero che la Camera, dinanzi alla quale sono stati prospettati i difetti ed i pregi dei vari sistemi, saprà fare una buona scelta, e mettere insieme un congegno elettorale, che risponda nel miglior modo possibile alle peculiari condizioni del nostro paese ed alla sua educazione politica. Altri poi fanno una questione ancora più grave e delicata. La nuova riforma, essi dicono, gioverà soltanto ai partiti bene organizzati e disciplinati, vale a dire al partito socialista ufficiale ed al partito popolare italiano. Gli altri partiti, che non hanno nè organizzazione, nè disciplina, saranno decimati, e ciò costituirebbe un pericolo per le istituzioni.

L'onorevole Riccio, dopo di aver fatto, nel suo eloquente discorso, l'elogio del partito liberale, disse con nobile slancio che, essendo la proporzionale una questione di giustizia, e cioè quella di dare a ciascuno il suo, egli l'avrebbe votata anche quando avesse avuto la certezza che il partito liberale sarebbe perito. Ma io temo che ben pochi liberali sarebbero disposti a seguire l'esempio dell'onorevole Riccio. I più osservano che ciò sarebbe un suicidio, e questo, se si può ammettere negli individui, non può mai giustificarsi nei partiti, perchè ognuno di essi lotta per realizzare il proprio ideale, che ritiene il migliore, e perciò mettersi in condizioni di inferiorità rispetto agli altri partiti, significa rinunciare a questo ideale.

Più accettabile perciò apparisce il ragionamento fatto specialmente dall'onorevole Meda, cioè che i partiti medi, i quali oggi languono, e che col sistema maggioritario sarebbero destinati a scomparire, ritroveranno nel sistema proporzionale lo stimolo ad organizzarsi. Vedremo in seguito quale valore abbia questo argomento. Per ora esaminiamo che cosa dovrebbe accadere nel nostro paese, adottando la pro-